

IL BILANCIO UE

**Per il Regno Unito
addio a un bonus
da 6 miliardi**

Bussi ► pagina 6

Londra «perde» lo sconto da 6 miliardi

Ogni anno dal 1985 è il ristoro del «rebate» dagli altri Stati Ue: dal 2007 versati più di 38 miliardi

Conto salato

L'impatto più pesante per Italia e Francia, che da sole versano metà dell'importo: la quota della Germania è meno onerosa

LA CAMPAGNA

I sostenitori dell'uscita avevano messo in luce lo status di Londra come contributore netto dell'Unione

PRIMATO TEDESCO

Non è solo Londra a versare più di quanto riceve: il saldo è negativo in ben dieci Paesi con Berlino in testa

Chiara Bussi

■ Un assegno da 38,5 miliardi dal 2007 a oggi, con Francia e Italia che negli ultimi anni hanno pagato il conto più salato. È l'ammontare versato dagli altri 27 Paesi europei per finanziare lo sconto a Londra sul suo contributo al bilancio Ue. Lo mostrano le elaborazioni dell'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas sui dati della Commissione Ue. Uno sconto ad hoc, il cosiddetto «rebate», preteso nel lontano 1984 da Margaret Thatcher che da 31 anni questa parte tutt'gli altri Paesi devono versare.

«Se il negoziato di uscita della Gran Bretagna non potrà ignorare il tema dei fondi Ue - sottolinea Chiara Sumiraschi, economista di Gruppo Clas - almeno su questo fronte una nota positiva c'è, perché l'abbandono del club significherebbe anche la fine dello sconto».

Durante la campagna a favore della Brexit gli euroscettici d'Oltremancha hanno messo in luce lo status del loro Paese di contributore netto della Ue, che versa al bilancio comunitario più di quanto riceve. Questo è senz'altro vero, ma Londra, che ha un saldo negati-

vo di circa 4,9 miliardi all'anno (38,9 miliardi dal 2007 a oggi) è in buona compagnia ed è solo al terzo posto in un gruppo composto da ben dieci Paesi, tra cui l'Italia. In testa c'è la Germania, che nel 2014 ha registrato un saldo negativo di 15,5 miliardi. Non solo: dal 2007 Berlino ha dato al bilancio Ue 81 miliardi in più di quello che ha ricevuto. Al secondo posto figura la Francia che ci ha «rimesso» 7,1 miliardi nel 2014 e complessivamente 48,5 miliardi dal 2007. Al quarto posto l'Olanda, mentre l'Italia è quinta nel 2014 (con un saldo di 4,5 miliardi), e ha registrato una differenza tra «dare e avere» di circa 35 miliardi dal 2007 a oggi. I maggiori beneficiari con il saldo netto più consistente sono invece Polonia, Ungheria e Grecia. Varsavia detiene il record, con un saldo positivo per 73,2 miliardi.

Quello che la campagna referendaria ha spesso omesso è che solo Londra, però, tra i contributori netti ha ottenuto lo sconto, che nel 2014 è stato di ben il 35% e ha ridotto il contributo versato alla Ue a 11,34 miliardi. Ogni anno l'ammontare del «rebate» è determinato

con un calcolo complesso legato a numerose variabili. Ma nel corso dei negoziati sulla programmazione 2014-2020 altri quattro contributori netti - Germania, Olanda, Svezia e Austria - hanno ottenuto una clausola che consente loro di pagare un quarto del dovuto per compensare lo sconto britannico. In sostanza, si tratta di «uno sconto sullo sconto», come è stato subito ribattezzato. Così Italia e Francia hanno pagato circa la metà della cifra complessiva nel 2007-2013. L'Italia ha compensato lo sconto britannico con 1,16 miliardi nel 2014 e complessivamente 7,8 miliardi dal 2007 a oggi, mentre la Francia ha versato poco più di 10 miliardi negli ultimi otto anni.

Fin qui la fotografia del passato. Se l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue avverrà prima del 2020, renderà probabilmente necessaria anche la rinegoziazione del bilancio comunitario 2014-2020 e la riprogrammazione dei fondi strut-

turali per lo stesso periodo.

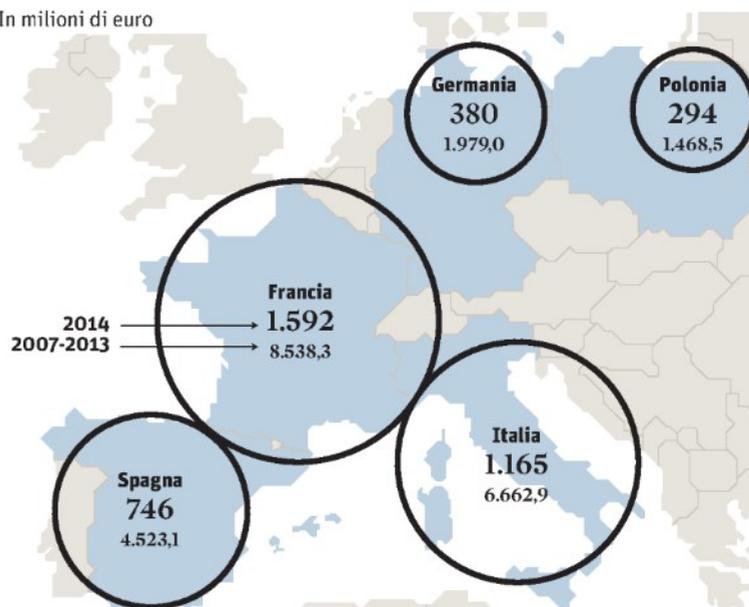
Come verrà coperto il probabile buco di bilancio lasciato in eredità dal contributo britannico? Il bilancio Ue verrà ridimensionato o aumenteranno le quote che gli altri Paesi dovranno destinare? «Al di là delle perdite economiche per i vari Paesi - conclude Sumiraschi -, dicendo addio alla Ue Londra dovrà rinunciare a fondi per l'innovazione, le imprese e l'agricoltura che difficilmente, in tempi di spending review, un governo nazionale riesce a finanziare. Al di là dei calcoli ragionieristici sul dare-avere, questa sarà la perdita maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PRINCIPALI CONTRIBUTORI

In milioni di euro



GLI ALTRI CONTRIBUTORI

La quota versata dagli altri 22 Paesi per compensare lo sconto a Londra sul bilancio Ue

Paesi	2014	2007-'13	Paesi	2014	2007-'13
Belgio	287	1.550,5	Slovacchia	53	281,7
Danimarca	196	1028,5	Austria	40	212,4
Finlandia	141	823,9	Bulgaria	30	152
Grecia	130	997	Croazia	29	13
Portogallo	123	701,8	Slovenia	27	152,4
Irlanda	114	616	Lituania	26	124
Repubblica Ceca	101	603	Lussemburgo	22	129
Romania	101	557	Lettonia	19	92
Olanda	79	484,4	Estonia	14	67
Ungheria	71	399	Cipro	12	70
Svezia	56	282,3	Malta	6	24,8
Totale	6.066	32531,9			

Il dare-avere nel bilancio Ue

Il saldo in milioni di euro

Stato	Saldo 2014	Saldo cumulato 2007/2013
Germania	-15.502	-66.552
Francia	-7.165	-41.397
Regno Unito	-4.930	-34.102
Paesi Bassi	-4.711	-14.511
Italia	-4.467	-30.488
Svezia	-2.313	-9.226
Belgio	-1.478	-9.124
Austria	-1.241	-5.129
Danimarca	-836	-5.972
Finlandia	-809	-3.249
Irlanda	39	3.318
Lussemburgo	80	-528
Cipro	115	2
Croazia	173	665
Malta	179	346
Estonia	474	2.360
Slovenia	794	3.318
Lettonia	800	3.606
Slovacchia	1.010	7.280
Spagna	1.091	21.800
Lituania	1.543	8.884
Bulgaria	1.824	6.109
Repubblica ceca	3.004	13.518
Portogallo	3.211	22.370
Romania	4.520	12.741
Grecia	5.163	32.943
Ungheria	5.682	20.839
Polonia	13.748	59.552

Nota: La Croazia è entrata nella Ue nel 2013

Fonte: elaborazione Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas su dati della Commissione Ue